# LUCREZIA ZANETTI-CENEDELLA

Lucrezia Zanetti-Cenedella, per civili e cristiane virtudi a tutti carissima, finì di vivere la sera del 30 Ottobre 1865, lasciando lo sposo e i figli nella desolazione e nel pianto; ed a lenimento di quell'intenso dolore ricorderò qual angelo di bontà Ella fosse, e come per 44 anni sia stata pure la delizia e il vanto della famiglia.

Nacque Lucrezia a Calcinato, paesello presso Lonato, il 24 Settembre 1799 da Domenico Zanetti e da Elisabetta Molteni, che perdette in assai tenera età. Il padre, che nel commercio e in publiche imprese erasi discretamente arricchito, come uomo d'affari a tutta educazione de' sette figli altro non fece che avviare i primi alla sua utile professione, e crescere le seconde alle cose e faccende di casa.

Per motivi di commercio trasferissi nel 1806 a Lonato, dove la maggiore delle figliuole già grandicella presiedeva al governo della famiglia, e teneva le veci di madre e bene addirizzava le altre sorelline, delle quali Lucrezia era la terza. Questa assai vispa e di una bellezza dirò quasi idea-

le, accompagnata da un portamento e fare semplicissimo, e da una innocente ingenuità senza pari, rapiva i cuori di coloro che la vedevano e secolei conversavano.

Lucrezia per tai naturali sue doti domesticamente coltivate, seppe fino dalla prima giovinezza farsi ammirare da quanti la conobbero: nè andò guari che un giovinetto a' 19 anni, di belle forme, snello, vivace, buono e saggio ne fu preso di vivo amore, ma di quell'amore puro e celeste che inebbria e sublima. Questi era Giacomo Attilio Cenedella, unico figlio e di condizione modesta, farmacista di Lonato sino dal 1817. I genitori dei due amanti facilmente s'intesero, e avvennero poco dopo gli sponsali, e l'8 Gennaio 1822 i due giovani si giurarono fede coniugale, e furono felici. I loro cuori si amarono sempre egualmente, ed il primo frutto del loro affetto fu Domenico, che poi divenne degno e rispettabile sacerdote.

Lo stato del Cenedella era inferiore a quello di Lucrezia, ma Ella vi si acconciò facilmente, virtuosa com'era per religione sentita, e consacrò le più amorose cure ai vecchi genitori dello sposo, che la ebbero finchè vissero a cara figlinola, e benedetta da loro ne raccolse l'ultimo respiro e li compose in pace.

I figli che resero lieto il fortunato connubio erano il suo principale tesoro, eran tutto per Lei; nutrilli del proprio latte, e con questo istillava loro que' santi principii che fanno l'uomo buono, onesto ed utile cittadino. Cre-

sciuti che furono, ebbe compagno lo sposo con egual zelo nella educazione di cinque figli, tre maschi e due femmine, e tutti corrisposero pienamente e furono di conforto e di onore agli ottimi genitori.

Lucrezia, amata sposa, adorata madre, aveva in famiglia la più bella delle felicità, che le venne dalla malignità altrui turbata; e qui pure mostrò la sua soda virtù. Dopo la morte del suocero avvenuta nel 1836, lo sposo salito già in fama di valente chimico, per erudite Memorie che a quando a quando dava in luce, e per esattissime analisi, massime di aque minerali, e di preparatore distinto di composti chimici e farmaceutici, destò la gelosia e la invidia di alcuni, che tanto dissero e fecero da diminuirgli di troppo il lavoro e con esso il guadagno onesto, sino a costringerlo a trapiantarsi a Brescia qual direttore di Farmacia, per aver pur modo di educare civilmente i figliuoli.

Lucrezia sentì nel cuore le nuove strettezze della famiglia, ma tranquilla e serena con dignità sopportavale, incoraggiando col proprio esempio i suoi, pe' quali adopravasi industriosa a fare che meno anco a loro tornassero moleste e pesanti.

In Brescia i Cenedella migliorarono alquanto la propria sorte; ma nuova sventura e irreparabile venne a piombarli in cruda desolazione. Fiero e lentamente insidioso morbo trasse nel 1860 alla tomba Giovanni Pietro il secondogenito nell'età di soli 35 anni. Non può parola esprimere il do-

lore, che Lucrezia stessa cercava di lenire, confortando il marito ed i figli alla rassegnazione e alla pace con le speranze della religione, mentre in cento modi nel silenzio della notte dava sfogo alla piena dell'affanno compresso. Oh donna veramente forte, che dimenticava sè per altrui, e faceasi confortatrice generosa con tanto bisogno ch'essa aveva nell'animo di conforto!

Avvezza alla campagna dovette in Brescia piegarsi alle esigenze cittadine e rifar quasi la vita sostituendo a' vecchi altri usi. Fornita però di fino discernimento e di tatto raro nutrito da naturale buon senso, seppe in breve accomodarsi alla vita nuova, e con lei modellossi come per incanto anche la famiglia all'ordine novello di cose.

Ristaurata nell'economia domestica, e compita la educazione de' figli, incamminati in carriere civili, Lucrezia coglieva finalmente il frutto degli stenti durati e delle passate privazioni. Vedea il marito sciolto dalle angustie della farmacia sedere in cattedra onorato e riverito: lo vedea più tardi fregiato il petto della croce de' Ss. Maurizio e Lazzaro: andava lieta degli onori che il figlio Domenico di specchiati costumi per sodezza di dottrina e per facile e nitido eloquio coglieva sui pergami: si rallegrava della promozione dell'ultimo figlio a lucroso publico impiego: godea dell'assestamento della casa e della farmacia in Lonato, tutto in una parola concorreva a renderla paga e felice.

Questo contento non fu lungo, chè il 30 Ottobre 1865

morte venne a spegnere la sua preziosa esistenza in età di poco più di 66 anni, non breve nel corso ordinario, ma brevissima per la famiglia, nella quale la sua dipartita lasciò un vuoto irreparabile, e per gli esempii che dava delle più belle virtù. Il cielo si può dire invidiolla alla terra e a sè la chiamò a cogliere il premio immortale, a cui era matura. Il pensiero adunque della piena felicità, che ora gode beata, conforti dell'amarissima perdita i suoi e quanti la conobbero da vicino, ammirandone le qualità egregie e rare, di cui era riccamente adorna, fiore più bello del giardino celeste che del terreno.

Padova, 24 Febbraio 1866.

G. B. Ronconi.

*Sulla tomba.*

ALLA CARA LAGRIMATA MEMORIA

DI

# LUCREZIA ZANETTI-CENEDELLA

PER CIVILI E CRISTIANE VIRTUDI

IMPAREGGIABILE

LA FEDE DI MOGLIE L'AFFETTO DI MADRE

DIVINIZZÒ

GLI EVENTI FORTUNOSI DELLA VITA

IMPERTURBATA SOSTENNE

DEL MARITO DEI FIGLI

FU CONSOLAZIONE E VANTO

COLLA CALMA DEL GIUSTO

NE' SUPREMI MOMENTI

FRA' SUOI CARI ED IL CIELO

ALTERNÒ LO SGUARDO SERENO

VISSE ANNI LXVI

MESI I GIORNI VI

MORì IL 30 OTTOBRE 1865